

# Il Giornale del **TURISMO** culturale

A cura di Alessandro Martini



## Sensazioni inaspettate a Mondolfo, grazie a Giacomelli e alla Street art

**Mondolfo (Pu).** Dai morbidi rilievi marchigiani tra Fano e Senigallia, con l'Adriatico sullo sfondo, il centro storico di Mondolfo è diventato una galleria d'arte a cielo aperto con immagini che già circolano sui social. **Mondolfo galleria senza soffitto** è il progetto di arte urbana permanente del «Synesthesia Festival» che inserisce nelle strade e nei giardini **fotografie di Mario Giacomelli** (nella foto) affiancate da **poesie** del fotografo senigalliese e lavori di **Street art** concepiti per il borgo. Nell'anno del Coronavirus, il festival diretto da **Filippo Sorcinelli** e curato dall'Associazione Pam-Pro Arte Mondolfo con il Comune ha virato tutto sulle arti visive. Oltre a incastanare sulle mura delle case scatti di Giacomelli (compreso un paesaggio di Mondolfo), i curatori hanno commissionato opere di street art ad autori spesso impegnati in più campi, dalla grafica all'animazione, e che rispondono ai nomi di **Loreprodi, Matteo Pignataro, Francesco Diotallevi, Luisa Fuligni, Yuri Kolesnikow, Simone Travaglini, Gaetano Bigli, Enrico Ferrari, Mindshapes** e **Andrea Sata**. Scopo del progetto? Suscitare sensazioni inaspettate in un luogo antico e richiamare anche un turismo giovanile. Info: synesthesiafestival.it. □ **Stefano Miliani**

## Marsiglia

# Manifestamente mediterranea

Dopo Palermo nel 2018, è la città francese a ospitare la 13ma edizione di Manifesta con mostre e progetti urbani



«Lysopaines» (2019) di Sara Sadik, tra gli artisti presenti a Manifesta 13 (qui sopra, la sede dell'Espace Manifesta)

**Marsiglia (Francia).** L'emergenza sanitaria non ha fermato **Manifesta**, la biennale europea d'arte contemporanea. Dopo **Palermo**, nel 2018, è Marsiglia, altra città mediterranea, a ospitare la rassegna nomade, edizione numero 13, le cui date sono slittate a fine estate: inaugurata il 28 agosto proseguirà **fino al 29 novembre** (era prevista per il 7 giugno).

Marsiglia è una città in transito costante, al crocevia di diverse culture la cui «singolarità risiede nella sua identità eterogenea. Non abbiamo mai ritenuto Manifesta 13 come un punto fermo ma come un anello di congiunzione, o più anelli, come un gesto che unisce», spiega il team artistico, per la direzione di **Katerina Chuchalina**, chief curator alla V-A-C Foundation di Mosca.

Da queste premesse deriva il titolo della mostra centrale «**Traits-d'union.s**», con 47 partecipanti e sei capitoli (che apriranno progressivamente tra il 28 agosto e il 9 ottobre): «La Maison» (al Musée Grobet Labadié e alla Cité Radieuse), «Le Refuge» (al Musée Cantini), «L'Hospice» (al Centre de la Vieille Charité), «Le Port» (al Musée d'Histoire de Marseille), «Le Parc» (al Musée des Beaux-Arts e al Muséum d'Histoire naturelle) e «L'École» (al Conservatoire National à Rayonnement Régional). Tra i temi: la crisi della casa, anche alle luci delle attuali migrazioni, le frontiere tra arte e spazio pubblico e privato, l'alienazione sociale. Tutta la città è coinvolta con **performance, installazioni e interventi urbani**.

Tra gli artisti presenti, **Benjamin de Burca & Barbara Wagner**, il collettivo statunitense **Black Quantum Futurism**, **Ali Cherri, Philippe Pujol, Anna Boghiguan**.

La rassegna comprende anche una programmazione parallela, **Les Parallèles du Sud**, con 86 progetti selezionati, tra i quali ne segnaliamo uno italiano, prodotto dalla Fondazione Bonotto di Vicenza in collaborazione con l'Italian Council: «**Giovanni Fontana. Epigenetic Poetry**», un'installazione sonora e visiva dell'architetto e «poeta sonoro» proposta, dall'11 settembre al 20 dicembre, al Centre international de Poésie. La prossima edizione di Manifesta si terrà nel 2022 a **Pristina**, in Kosovo. □ **Luana De Micco**

## Arte elettronica ora in 120 città



**Linz (Austria).** **Ars Electronica**, l'evento più longevo nel campo dell'arte elettronica e digitale, non viene cancellato né rinviato, ma si trasforma. Per la prima volta nella sua lunga storia non si celebrerà solo a **Linz** ma anche in **oltre 120 città del mondo, tra cui Milano**. «Non vogliamo perdere l'occasione di organizzare il festival malgrado la situazione difficile e instabile», afferma **Gerfried Stocker**, direttore dell'evento e del centro culturale omonimo dal 1995. *Lo stiamo facendo perché molte persone in tutto il mondo si stanno chiedendo che cosa succederà e quale ruolo giocherà la tecnologia nella nostra vita quotidiana con il Covid-19*,

continua Stocker che, per articolare le proposte delle città invitate, ha scelto sei parole chiave: **autonomia e democrazia, ecologia e tecnologia, umanità e incertezza**. Vista l'impossibilità di organizzare un evento che l'anno scorso ha attirato a Linz per 5 giorni 1.449 artisti e creativi e 110mila visitatori di 45 Paesi, per l'edizione 2020, **dal 9 al 13 settembre**, **Ars Electronica** propone un nuovo formato in cui Linz è l'epicentro di un festival diffuso in 120 città, tra cui **Barcellona, Berlino, Tokyo, Los Angeles** o **Auckland**, che trasmetteranno i loro programmi in streaming (ars.electronica.art). La formula si rifà a **Home Delivery**, un palinsesto online di conferenze, concerti, performance e visite guidate che durante il lockdown ha portato quotidianamente sul web, a domicilio, le attività del centro, riscuotendo un successo straordinario e planetario. Tutte le città invitate saranno «giardini periferici» di un festival che a Linz avrà la sua sede principale nei Kepler's Gardens (i giardini dell'Università Johannes Kepler), mentre i giardinieri incaricati della loro cura saranno gli artisti e le istituzioni (università, musei, gallerie, centri d'arte...) dedicate in ogni città alla creatività elettronica e digitale. Nella foto, «LightTank» di Uwe Rieger e Yanan Liu (arcsec Lab). □ **Roberta Bosco**

## Intorno a Manifesta

# Marsiglia, città in festa

Tutti i programmi della città già Capitale europea della Cultura nel 2013

**Marsiglia (Francia).** «Marsiglia non è una città per turisti», scriveva nel 1995 **Jean-Claude Izzo** nel suo romanzo **Casino Totale** (Edizioni e/o, 1998). «La sua bellezza non si fotografa. Si divide». Metropoli dalla storia intricata e complessa, antico porto multiculturale e destinazione di grandi comunità di immigrati da Algeria e Nord Africa, Marsiglia è un meraviglioso reticolo di strade e di etnie, il cui punto nevralgico è rappresentato dal **Vieux Port**, il porto vecchio.

Nominata nel 2013 **Capitale europea della Cultura**, la città sul Mediterraneo, in concomitanza con la tredicesima edizione di **Manifesta** (cfr. articolo a sinistra), quest'autunno riprende e moltiplica la propria offerta culturale, dopo lo iato imposto dal Coronavirus. Tappa necessaria è il **Mucem** (Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée), incastanato tra il porto vecchio e la colossale **Cathédrale de la Major**. Suggestivo è l'edificio che ospita il museo (la cui collezione rappresenta la storia delle civiltà mediterranee attraverso opere d'arte e reperti etnografici), progettato dall'architetto Rudy Ricciotti e connesso al **Fort Saint-Jean** attraverso un vertiginoso ponte-passerella a strapiombo sul mare. Fino a gennaio 2021, il Mucem ospita una mostra dedicata alla tradizione musicale araba («**L'Orient sonore**»), con rari dischi in 78 giri prodotti all'inizio del secolo scorso e documentazioni video di generi musicali popolari quasi dimenticati. Allo **Château Borély**, grandioso esemplare di architettura neoclassica e sede del Museo di Arti decorative, la mostra «**L'héritage surréaliste dans la mode**», a ingresso gratuito, esplora la relazione tra **moda e arte surrealista** (fino al 27 settembre): trenta gli abiti e gli accessori in mostra, dall'Eye Globe di Issey Miyake (sul cui tessu-

to plissettato sono stampati enormi occhi, allusione a Dalí e Buñuel) alle scarpe coi baffi di Jean-Rémy Daumas, cui si affianca un'opera d'ispirazione surrealista dell'artista belga Jan Fabre:



«Oisillon de Dieu» (2000) di Jan Fabre, esposto nella mostra «L'héritage surréaliste dans la mode» (Château Borély); in basso, fotogramma di «Chants lors des mawâlid al-sufiyya Haute-Égypte» (2017-18) di Fadi Yeni Turk al Mucem

un teschio interamente ricoperto di gusci di scarabei.

A un paio di chilometri dal Parc Borély, sorge uno fra i monumenti più iconici dell'architettura modernista del XX secolo: la **Cité Radieuse di Le Corbusier** (una delle location di Manifesta) dalla cui ampia terrazza è possibile abbracciare con lo sguardo tutta quanta Marsiglia e abbandonarsi a un'immaginaria dérive aerea.

Per tutto il mese di settembre, infine, la città sul Mediterraneo è animata dal festival «marittimo» **Septembre en mer**: da regate e gite sulle «barquettes marseillaises» (i tradizionali pescherecci) a degustazioni culinarie, mostre fotografiche e reading notturni in calanchi mozzafiato. □ **Federico Florian**

